

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto a'uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 1063

PRINCIPATI DANUBIANI

Allorchè le potenze d'Europa stipularono dopo la guerra di Crimea un trattato nello scopo di rappezzare alla meglio gli affari d'Oriente, e di allontanare per quanto fosse possibile il pericolo di nuove conflazioni da quella parte, si studiarono soprattutto di dare uno stabile assetto alle condizioni dei Principati Danubiani, e di mettere la loro indipendenza sotto la salvaguardia collettiva dei firmatari del trattato, sottraendo quel paese alla esclusiva ed assorbente influenza della Russia, senza escludere del tutto in diritto l'alta supremazia della Porta.

Scopo principale della politica d'allora si fu quello di dare alla nazionalità rumena un elaterio che prima non aveva avuto, o che la politica russa non faceva che usufruire a proprio vantaggio rendendo il territorio dei Principati un semplice teatro delle sue mire usurpatrici. Col trattato del 1856 fu stabilito di dare a quel paese una costituzione che permettesse di applicarvi tutti i principii della moderna civiltà, e di sollevare quelle popolazioni dallo stato miserando in cui si trovavano abbandonate.

Sul principio pareva che gli effetti dovessero corrispondere ai lodevoli propositi della diplomazia, e che sul Basso Danubio fosse per sorgere il nucleo di un nuovo Stato felice per prosperità e per istituzioni, e capace di rendere per tal modo inutili le aspirazioni che si rivolgevano in addietro al colosso moscovita, e che avrebbero finito col procedere del tempo a spianargli la via verso la meta agognata. Ma forse nessuno pensava in quel momento quanto profondamente fossero piantate in quel terreno le radici del male dalla straniera influenza, e quanto attiva e dissolvente sarebbe stata la di lei opera nello scopo di paralizzare e rendere frustranei i calcoli dei gabinetti di occidente.

Ivi tutte le passioni trovarono fecondo alimento, scatenandosi con tanta maggior forza quanto meno erano tenaci i legami della vita civile. La nuova era non dischiuse a quelle popolazioni una nobile palestra per cancellare le tracce di una civiltà retardataria, e spingersi a livello dei più fortunati, ma fu ignobile campo di personali prevalenze, e di ostilità partigiane, in mezzo alle quali rimasero perfino pregiudicati quei vantaggi materiali, che colla nuova epoca, e nel corso di quindici anni si sarebbero molto più facilmente, e in maggior copia ottenuti.

Lo spirito rivoluzionario, sussidiato da tanti elementi anche estranei al paese, si sostituì ben presto a quello di una graduale e più sicura rigenerazione amministrativa e politica, e all'eco delle dottrine più umanitarie e delle massime più progressive soste-

nute a fior di labbro da certi apostoli o ignoti o troppo noti, frammezzo alla confusione e alla rilassatezza degli ordini costituiti, furono possibili gli atti della più completa barbarie, e ultimamente le violenze contro gli Israeliti, che furono causa della energica azione diplomatica delle potenze, e particolarmente dell'Austria.

Le condizioni dei Principati Danubiani non sono tali da tranquillare l'Europa, la quale, mentre intendeva di gettare in quel paese le basi di uno Stato, che fosse come una garanzia di pace e di equilibrio, si accorge invece di aver dato fuoco ad una fornace di anarchia e di disordine. Anche in questi ultimi giorni la situazione vi si è molto aggravata, e il partito dell'opposizione estrema capitanato dal signor Bratiano è vicino a prendere il sopravvento. È difficile indovinare a che si riuscirà; ma non sarebbe altrettanto difficile lo scorgere la mano di qualche segreto fautore che tenta mangiare le castagne levate dalla zampa del gatto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 3 marzo.

Non sono riuscito a comprendere se il *Diritto* voglia appoggiare, o indirettamente combattere la candidatura dell'onor. Cairoli a presidente della Camera. E esso vorrebbe spogliare questa candidatura da ogni carattere politico, e fare dell'onor. Cairoli lo *speaker* quasi inamovibile della Camera, cosa impossibile, nell'attuale condizione dei partiti parlamentari. Partendo da questa falsa ipotesi, il *Diritto* fa forse l'apologia del Cairoli come presidente? Tutt'altro; esso ci lascia sperare che coll'esperienza e coll'abitudine egli acquisti anche quelle qualità che gli possono ancora mancare. Adunque, spogliato che fosse il Cairoli del carattere politico, non avrebbe quello di presidente fornito fin d'ora delle qualità necessarie a tale ufficio. Tanto in che si spogli qualche altro del carattere politico, purchè si scelga chi abbia almeno tutte le qualità necessarie per essere un ottimo presidente. Del resto il *Diritto*, così scrivendo, non fa che continuare nel suo sistema, di rimanere a cavallo della bilancia, per pesare o da una parte o dall'altra, secondo gli eventi.

La *Gazzetta d'Italia* si compiace di ripetere un brano d'un suo precedente articolo, in cui diceva che l'educazione attuale non è religiosa, non è domestica, non è civile, non è morale, non è economica, e ne adduceva in prova le statistiche penali. Che l'educazione attuale non sia religiosa, si laghi chi vuole; che non sia forse abbastanza morale, questo è uno de' suoi difetti, e bisognerà pensare a rimediargli; ma che non sia civile nè economica nessuno lo può dire. In nessun tempo anzi l'educazione è stata più civile e più economica che adesso. Quanto alle sta-

tistiche penali la *Gazzetta d'Italia* non isbaglierà cercandone la causa e l'origine in quella educazione religiosa della generazione che oggi dà il contingente dei delinquenti.

La sinistra non avendo potuto entrare nel Ministero, pensa a farne le parti per mezzo dell'iniziativa parlamentare, e si dispone a presentare tre progetti di legge di capitale importanza: cioè riforma elettorale sulla base del suffragio universale, legge organica per regolare la procedura riguardante le proposte di modificazioni dello Statuto, specie di legge sul potere costituente, e infine una riforma della legge comunale e provinciale sulla base d'una completa autonomia. Ciò vuol dire che se la sinistra salisse al potere comincierebbe coll'intaccare la costituzione e finirebbe collo sciogliere i vincoli dell'unità governativa. È bene saperlo.

La *Gazzetta di Venezia* si affretta ad esprimere la fiducia che l'ex-prefetto Micono, mandato ad ispezionare quell'ufficio di questura, abbia riconosciuto il buon ordine di quegli uffici e la regolarità del servizio. In tal caso l'ispezione non avrebbe avuto altro risultato che di smentire le voci, che s'erano andate spargendo da molto tempo sulla irregolarità del servizio di sicurezza pubblica in quella città, e proverebbe come sieno troppo facili i giornali ad accogliere accuse contro i pubblici uffici per seguire il costume ormai invalso tra noi di trovar tutto male quel che si fa in Italia.

La Commissione presieduta dall'onorevole senatore Guicciardi e incaricata di studiare la questione dell'ordinamento del personale provinciale, inclina a mantenere i segretari capi, che un decreto del precedente ministro aveva soppressi. Intanto l'esecuzione di quel decreto rimane sospesa finchè essa abbia compiuto il suo lavoro. P.

LA FERROVIA DELLO SPLUGA

Dal comitato per gli studi d'una ferrovia pel valico dello Spluga venne indirizzata la seguente circolare ai presidenti delle deputazioni provinciali, ai sindaci delle città ed ai presidenti delle camere di commercio:

Milano, 13 febbraio

Il R. ministero dei lavori pubblici ha diramato il 28 ora scorso gennaio una circolare alle rappresentanze provinciali e comunali ed agli altri corpi morali interessati per la ferrovia attraverso le Alpi elvetiche, invitando a pronunciarsi sul proprio eventuale concorso per rendere possibile il complemento del sussidio di quarantacinque milioni già assegnato all'Italia nel protocollo finale delle conferenze tenutesi a Berna nel passato ottobre per l'attuazione del passaggio del S. Gottardo.

Senonchè, alcuni fatti avvenuti posteriormente alle preaccennate conferenze, potendo essenzialmente modificare le ragioni propugnate fin qui dagli autori delle conferenze medesime, ed in generale, dai fautori del valico del S. Got-

tardo, lo scrivente comitato nello scopo di mettere in guardia tutti coloro che si trovano chiamati a pronunciarsi sull'invito del governo, e perchè in ogni caso le deliberazioni che saranno prese siano conseguenza di più sicuri raffronti, si permette di dirigere alla S. V. la presente comunicazione:

Il comitato svizzero dello Spluga, volendo fin dallo scorso anno dare alle sue proposte una base concreta ed inattuabile, si rivolse ad una solida impresa costruttrice, perchè fatti gli opportuni rilievi e compilato un regolare progetto in condizioni tecniche favorevoli attraverso a quel valico orientale, volesse presentare un'offerta impegnativa d'esecuzione d'opera. La suddetta impresa inviava infatti sul luogo i propri ingegneri, i quali in compagnia di altri forniti dal comitato svizzero, studiarono il terreno e formularono un nuovo progetto che l'impresa stessa poi si obbligò ad eseguire per un importo e tempo determinato.

I risultati di questo progetto, che saranno resi di pubblica ragione nel corrente mese, si riscontrarono già soddisfacentissimi, e possiamo sin d'ora assicurare la S. V. che la spesa complessiva riuscirà di gran lunga minore di quella stata ammessa a Berna pel valico del S. Gottardo, e che perciò, sensibilmente minore dei 15 milioni dovrà pure risultare il concorso assegnato all'Italia, al che s'aggiunge, che il tempo stesso occorrente per l'esecuzione e compimento dei lavori verrà considerevolmente ridotto in confronto dei limiti già stabiliti pel S. Gottardo.

Ne sfuggirà all'assennatezza della S. V. che laddove le cifre di costo e la durata dei lavori si appoggiano ad un'offerta impegnativa e formale di una valida e garante Compagnia, come al caso concreto, si raggiunge già una condizione essenzialissima la quale non si riscontra nei progetti del Gottardo per ritenere cosa seria ed inappuntabile le proposte che si vanno ad attivare per l'attuazione del valico dello Spluga.

Quando pertanto, oltre alle suesposte condizioni, si voglia pur tener conto della circostanza che la ferrovia dello Spluga corre per due terzi sul territorio italiano, che dessa si svolge attraverso ad una larga zona della frontiera italiana non ancora congiunta alle restanti provincie con ferrovie, il che potentemente contribuisce alla difesa dello Stato, lo scrivente non dubita che la S. V. e codesta onorevole rappresentanza vorranno nelle proprie deliberazioni prendere in considerazione anche le proposte che si stanno per pubblicare dal Comitato dello Spluga, le quali sarà cura dell'esponente di far tenere alla S. V. tosto che sarà stata ultimata la compilazione dei necessari elaborati.

Nutre fiducia il Comitato sottoscritto che la breve remora non sarà per tornare di pregiudizio alla propria causa, tanto più che in essa collimano non solo gli interessi generali dello Stato, ma vi hanno altresì un eminente riscontro quelli particolari di importanti città e provincie più direttamente a contatto dei servizi che s'aspettano da una ferrovia attraverso le Alpi.

Trattandosi di una questione sebbene antica, ma la cui soluzione dovrebbe ar-

recare conseguenze di gravissimo momento per l'Italia sia nei suoi rapporti economici che finanziari, lo scrivente non esita a ritenere che verrà accolta favorevolmente la propria domanda dalle onorevoli rappresentanze a cui ha l'onore di rivolgere la presente evitando con ciò di incorrere il pericolo di una scelta non sufficientemente illuminata, la quale potrebbe forse ancor più tardi convertirsi in un irreparabile errore a danno dell'intera nazione.

IL COMITATO

Ing. Giuseppe Bianchi, Pier Luigi Bembo, Gio. Visconti Venosta, D. Luigi Boina, Ing. Angelo Milesi, D. Angelo Villa Pernice.

IL GIURI DELL'UNITÀ ITALIANA

Leggesi nel *Corr. di Milano* del 2:

Noi abbiamo informato i nostri lettori della questione insorta fra l'*Unità Italiana* e i sott'ufficiali del 17° reggimento fanteria. Ad alcuni di questi ultimi era stato attribuito un indirizzo repubblicano; essi tutti in corpo negavano che alcuno di essi lo avesse firmato.

L'*Unità Italiana* propose un giuri; i sott'ufficiali accettarono la proposta, e scelsero cinque persone, così superiori ad ogni eccezione, che la stessa *Unità* le accettò di buon grado.

Ora il giuri è andato in fumo; e se ne può rilevare la causa dalla seguente corrispondenza scambiata fra le parti, che è piena d'interesse:

All'on. Red. del giorn. l'*Unità Italiana*

I sottoscritti, scelti a comporre il giuri per decidere la vertenza insorta tra questa onorevole redazione ed i signori sott'ufficiali del 17° reggimento di fanteria, prima di dichiararsi definitivamente sull'accettazione di un incarico così delicato ed a scanso di equivoci, oredono, indispensabile porre nettamente fin d'ora innanzi tutto la portata precisa dei quesiti; e sin dove può rendersi espressa ed esplicita la risposta che avesse a dare il giuri; molto più di fronte all'obbligo d'onore, che i sottoscritti devono imporsi, di non rivelar mai i nomi dei firmatarii delle lettere in questione.

Ora è noto a loro signori, come la nomina del giuri riflette soltanto i sott'ufficiali del 17° reggimento, e non quelli d'altri reggimenti.

I suddetti sott'ufficiali li hanno in proposito proposto, nel loro interesse, i seguenti quesiti:

1. La Direzione del giornale l'*Unità Italiana* possiede i documenti in questione, in cui figurino come sottoscrittori i nomi di uno o più sott'ufficiali del 17° reggimento fanteria?

2. Il giuri, caso che esistessero i documenti, può dichiarare se alcuno dei suddetti sott'ufficiali li abbia sottoscritti, o dato incarico di sottoscriverli per lui?

Gli scriventi, nel mentre danno comunicazione di tali quesiti all'onorevole Redazione di questo giornale, la pregano a voler dare le proprie dichiarazioni in proposito, avvertendola che essi intendono estendere la loro risposta, non solo a dire se o non la condotta del giornale sia stata onesta e di buona fede, ma ben anco a dire, se i documenti siano o non

genuini, e se tra i sottoscrittori figura appunto, e in qual modo, alcuno dei sott'ufficiali del 17° reggimento.

Quanto al metodo del procedimento poi, i sottoscritti si riservano assoluta libertà.

Domani a mezzogiorno si uniranno ancora i sottoscritti nel palazzo Annoni; e saranno grati a questa onorevole Redazione, se si compiacerà farci tenere le sue definitive deliberazioni relativamente a quanto sopra.

AVV. POMPEO CASTELLI — ALDO ANNONI
ENRICO BESANA — GEROLAMO PADULLI
ALESSANDRO VALERIO.

Agli onorevoli Membri del proposto Giuri.
Milano, 27 febbraio 1870.

Illustrissimi Signori,

I signori sott'ufficiali del 17° reggimento, nella loro dichiarazione inserita nel N. 46, del 15 febbraio 1870, dell' *Unità Italiana*, affermarono, che nessuno di essi sottoscrisse, né dette incarico ad altri di sottoscrivere l'indirizzo, pubblicato nel supplemento dell' *Unità Italiana*, in data 14 febbraio.

I sottoscritti, visto che in tale affermazione era contenuta un'accusa di falsità e di calunnia alla Direzione del giornale, offrironsi, nel giornale stesso, a provare davanti a tre o più persone, note al paese per la loro onestà e scelte al di fuori di ogni influenza militare, giornalistica e governativa, le quali si impegnassero sull'onore a non rivelar mai a chi che sia le cose che essi farebbero conoscere, offrironsi, ripetesi, a provare la perfetta sincerità ed onestà della Direzione del giornale nella pubblicazione del documento in discorso.

I signori sott'ufficiali, alcuni giorni dopo proposero a comporre questo giuri le SS. VV., i sottoscritti accettarono senza alcuna esclusione. Ora essi ricevono dalle SS. VV. una lettera in data d'ieri, 26. A questa lettera si fanno premura di rispondere come segue:

I sottoscritti sono sempre pronti, una volta che il giuri sia definitivamente costituito, a produrre le prove della loro perfetta sincerità ed onestà, vale a dire, a dimostrare che non fecero atto di falsità e di calunnia, colla pubblicazione del documento più volte citato, e quelle prove, naturalmente, saranno anche basate su documenti scritti.

Quanto all'aver le SS. VV. deciso di estendere l'inchiesta oltre i confini della proposta fatta dall' *Unità italiana*, proposta accettata col fatto della elezione del giuri, dagli stessi signori sott'ufficiali, i sottoscritti debbono dichiarare di nuovo, che l'impegno da loro assunto quello essendo di provare non essersi resi colpevoli di falsità e di calunnia colla pubblicazione del citato indirizzo, in questa primitiva loro proposta veramente e semplicemente persistono; e non credono quindi dover formulare quesiti di diversa natura per proprio conto, né discutere quelli che i loro avversari volessero sottomettere al giuri.

A questa determinazione, le SS. VV. potranno forse riconoscerlo, sono essi costretti ad attenersi, anche dalla natura eccessivamente delicata della presente questione.

I sottoscritti han l'onore ecc.

Firmati Maurizio Quadrio
V. Brusco Onnis.

Alla pubblicazione di questi documenti l' *Unità Italiana* d'ier sera fa seguire queste tre parole: « Giudichino i lettori. » Secondo noi, i lettori imparziali saranno costretti a giudicare che l' *Unità Italiana* desiderava restare negli equivoci e nelle reticenze; quegli equivoci e quelle reticenze, senza delle quali i cinque onorevoli membri del giuri dichiaravano impossibile sciogliere il dubbio se o no fosse compreso qualche sott'ufficiale del 17° reggimento fra i sottoscrittori delle lettere pubblicate dall' *Unità Italiana*.

I lettori imparziali giudicheranno sopra la condotta di un partito che affetta di volere la verità intera, la luce piena da per tutto, e non la vuole in casa propria.

Restringere la quistione alla buona fede del giornalista, era un soffocarla. Ci scusi l' *Unità Italiana*, ma s'ella avesse incontrato un simile ostacolo in un giornale di parte avversa alla sua, essa lo avrebbe subito tacciato di gesuitismo, di odio alla verità ed alla luce. La quistione di buona fede era presto e facilmente eliminata: bastava che si potesse mostrare un documento scritto: e senza dubbio il giornale che lo aveva stampato lo possedeva, ma codesta era una questione tutta personale. L'interesse della verità, l'interesse politico storico, l'interesse del paese, consisteva nel sapere se il documento fosse vero od apocrifo. Perché impedire che questa luce si facesse?

Si voleva dunque ottenere un attestato di buona fede, e poi lasciar sussistere, ed anche accrescere il dubbio sulla verità del fatto. Gli onorevoli membri del giuri ebbero l'accorgimento di non lasciarsi pigliare al tranello, e il pubblico avrà quello di approvare pienamente la loro condotta.

Il pubblico sarà pure edificato del vedere come certi principii subiscano delle modificazioni secondo le circostanze. Quelli che sogliono domandar sempre la luce di pien meriggio, sono poi gli amici delle tenebre, delle reticenze, degli equivoci. È questa l'ortodossia repubblicana?

Ah nol si persuadano i signori dell' *Unità Italiana*, i tempi della repubblica non sono vicini, perché mancano ancora le virtù repubblicane.

Continuazione al discorso del conte Bismark al Parlamento federale germanico intorno alla proposta Lasker: (Vedi numero di ieri.)

Bisogna inoltre tener conto dell'effetto che l'entrata nella Confederazione avrebbe sullo stesso granducato da una parte e sulla Baviera ed il Württemberg dall'altra, a motivo della configurazione che essa darebbe al territorio federale. Dalla parte occidentale il Sud sarebbe protetto dall'esistenza di questo territorio, e nulla avrebbe più a temere; dalla parte dell' Austria potrebbe pure essere tranquillo, e per conseguenza non avrebbe ragione di aumentare la sua potenza militare per il vantaggio comune. Ma non voglio fermarmi sopra questa questione. Non credo, come il proponente lo suppone per un istante, che il partito bavarese, il quale scrisse sulla sua bandiera le parole: *Fellonia e denonazione straniera*, giunga mai al potere; a mio credere, i trattati saranno fedelmente osservati, sebbene possa avvenire che l'armamento necessario della nazione si faccia tanto più lentamente quanto minori saranno i pericoli che passano venirci dai venti dell'Occidente.

Ma, lo ripeto, non voglio qui trattare la quistione militare, poiché mi sembra cosa affatto indifferente che l'aiuto delle truppe del Sud ci sia assicurato o da trattati o dall'entrata degli Stati meridionali nella Confederazione; tutto al più ciò potrebbe avere un'influenza sulla bontà e sul numero di queste truppe. Non esamino dunque il caso, nel quale l'angolo del territorio federale, che formerebbe il paese di Baden, si trovasse militarmente violato, e passo ad altro.

Se il gabinetto di Carlsruhe sollecitasse in questo momento la Presidenza federale di ammettere il Baden nella Confederazione, io respingerei la domanda *rebus sic stantibus* come intempestiva e svantaggiosa per le due parti, e direi: Noi vi faremo conoscere l'epoca nella quale questa ammissione potrà essere pronunciata senza nuocere agli interessi generali ed alla politica che noi abbiamo seguita, posso dirlo, con sufficiente successo.

Leggendo la mozione che fu fatta, pensai che i firmatari di essa si trovassero nella stessa situazione di spirito di quel personaggio di Shakespeare, Percy, il quale, dopo avere ucciso una dozzina di scozzesi, trovò che la vita

era monotona e noiosa. Essi trovarono che non si faceva più nulla, e che bisognava agire. Creazioni d'istituzioni pubbliche, riforme importanti, leggi del massimo interesse, tutto ciò non disseta la loro smania d'attività. Io non so se la mia impressione è fondata, ma se lo è, non è forse permesso di dire che non si dà il giusto valore a ciò che fu fatto? Ritornate col pensiero agli anni che precedettero il 1848 ed il 1864. Allora tutti si sarebbero forse contentati di molto meno. L'unione che esiste attualmente di tutta la Germania, non sarebbe forse stata considerata come una cosa splendidissima? La creazione di questo Parlamento doganale che ha soppresso il *liberum veto* e dato una forma organica costituzionale allo Stato tedesco e la nomina di un capo di tutte le forze nazionali non sarebbero forse state considerate come vantaggi immensi?

Nei tempi dell'antica Confederazione era una grande difficoltà quella di designare un comandante in capo, ed allorché la scelta non era fatta all'interno della Dieta, le trattative che dovevano iniziarsi a questo proposito correvano rischio di durare più della guerra. Non abbiamo noi fatto nel Sud un passo importante verso l'unità nazionale? Ma vado più in là: la presidenza federale non esercita forse dei poteri, dei quali gli imperatori sono spogliati da 500 anni? Dall'ultimo degli Hohenstaufen videsi forse in Germania tutte le forze militari sotto uno stesso comando e tutte le razze solidali nell'attacco e nella difesa? C'è forse memoria d'uno Zollverein alla testa del quale avrebbe figurato l'imperatore? Il nome nulla fa alla cosa.

Ma allorché considero il potere che il presidente della Confederazione, Sua Maestà il mio augusto sovrano, esercita nello Stato e di cui non è l'interesse della nazione né quella della sua influenza e della sua sicurezza, e s'igno l'estensione, posso pretendere che nessuno imperatore non ne esercitò dopo Barbarossa uno simile, senonché anche il potere di quest'ultimo non fu riconosciuto né generalmente né da trattati.

Non istimiamo tutto ciò al disotto del suo valore; non vi preme troppo di progredire, godete un istante in riposo di ciò che avete e non desiderate ciò che vi manca. Se voi considerate l'entrata del Baden nella Confederazione e la ricostituzione posteriore di questa come qualche cosa di definitivo, voi siete autorizzati a fare la vostra mozione che io accetterei. Ma se questa entrata non è per voi che un mezzo di affrettare l'unità nazionale di tutta la Germania, non posso che dirvi che la mia opinione non è la vostra, e che io agisco secondo le mie idee.

Era ancora nel dubbio recandomi a questa seduta, se dovessi consentire ad essere interpellato pubblicamente su quistioni di politica estera, e prestarmi a questo abuso che, senza motivi esterni, in una quistione di giurisdizione, introduce una pubblica discussione sulla grande politica non dico soltanto germanica, ma anche europea. Senza dubbio non posso impedirla, ma mi sembra strano che il rappresentante della politica estera sia interpellato a questo proposito e costretto a rispondere, se non vuol essere falsamente giudicato, né che si dia al suo silenzio falsi motivi. Era dunque venuto a metà deciso a non subire questa violenza, credendo d'altronde che la mozione che ci occupa era fatta allo scopo di esprimere le proprie idee dei suoi autori, ma senza nessuna intenzione di costringermi a far conoscere le mie. Non dimeno il discorso del primo oratore che ha sostenuto la mozione, mi mise nell'impossibilità di tacere.

Lascio in disparte gli errori di fatto, per esempio l'asserzione che il ministro Matthy m'abbia informato ufficialmente delle intenzioni del governo di Baden. Quel ministro mi scrisse una lettera particolare, di cui più tardi la copia trovata fra le sue carte dopo la sua morte, fu pubblicata certamente contro il volere del governo badese. Quella lettera particolare mi chiedeva se io potevo impegnare la mia politica con una promessa,

dire quanto tempo convenisse aspettare e permettere che la mia risposta su quello argomento fosse comunicata a qualche capo di partito. Secondo ciò che mi scriveva io dovevo naturalmente supporre che quei capi di partito desiderassero una comunicazione siffatta, non solamente per curiosità, ma per farne uso dal loro canto, pubblicando la promessa politica che si voleva ottenere. A quella lettera — e nessun'altra domanda mi venne fatta — risposi che io dovevo astenermi dal fare promesse politiche, come me ne astengo anche oggi.

La politica estera rifugge da una pubblicità che precede ciascuna delle sue fasi. Ciò che l'oratore che mi ha preceduto intenda per politica nazionale, io ignoro. Intende forse di accennare l'opinione pubblica che nel 1866 ci assalì con indirizzi affinché non facessimo la guerra? Oppure l'opposizione che ci rifiutava i mezzi di fare la guerra stessa? Pure quella era politica nazionale, se è verosimile codesta parola racchiuda un'idea, e credo ci si debba essere grati d'aver allora capito, meglio di quella politica nazionale, ciò che vi era da fare.

Potrei dire che mi duole di non aver seguito la mia prima intenzione di mantenere il silenzio, ma sarebbe sembrato che io venissi meno ai riguardi dovuti all'assemblea; e quale interpretazione sarebbe stata data alle ragioni del mio silenzio? Lo si sarebbe spiegato con considerazioni sia estere, sia interne; alcuni vi avrebbero veduto una conseguenza dell'alterigia inveterata nell' *hobereau* prussiano; e gli altri chi sa di che cosa mi avrebbero accusato!

Ora la questione è semplice; ora noi siamo interamente d'accordo sullo scopo a cui tendiamo, vale a dire l'unificazione di tutta la Germania, di cui non potremmo oggi prevedere sotto una forma concreta il compimento, ma che può essere considerata capace di progresso indefinito, finché la nazione esisterà. L'attuale Confederazione della Germania del Nord è una espressione concreta di quell'unità; tuttavia, secondo me non è che una forma transitoria e l'aggiunta dello Stato di Baden non la renderebbe più definitiva. Siamo dunque interamente d'accordo sullo scopo. In questo stato della questione, un oratore prende la parola in nome di quel partito che afferma d'avervi in ogni tempo concessa la sua fiducia e il suo appoggio, e pretende che il Parlamento nazionale debba essere per la mia politica, per ciò che riguarda i mezzi, una specie di consigliere amico della guerra. Ciò prova che si diffida, se non del mio buon volere, almeno del mio retto giudizio.

Lo ripeto, siamo d'accordo sullo scopo; ma quanto ai mezzi, quei signori credono d'intendersi meglio di me della scelta di quei mezzi e di giudicare la questione d'opportunità, ed io credo d'intendermene meglio di loro. Perciò ci troviamo discordi unicamente su questo punto. Ma finché sarà cancelliere federale e ministro degli affari esteri, la politica deve essere fatta secondo il mio modo di vedere; quando metterete il vostro sasso nella via, il vostro bastone nelle ruote, cioè fate ostacolo a questa politica, la responsabilità di questo ostacolo, come pure quella dell'obbligo intempestivo in cui mi trovo di parlare, nonché delle conseguenze che da ciò possono derivare, ricada su di voi, autori ed avvocati della proposta, e non su me.

Non escludo assolutamente per noi la futura possibilità d'accogliere annessioni particolari. Io non so, per esempio, se nel caso in cui il governo bavarese dimostrasse un buon volere di questo genere, io non giudicherei la questione diversamente. Così pure se avvenisse che questo buon volere fosse dimostrato dai governi bavarese e wurtemberghese d'accordo col governo dell'Assia meridionale, io non so neppure se in tal caso non giudicherei in modo affatto diverso. Un deputato fu cortese di somministrarmi un documento da cui il proponente può conchiudere che non solamente oggi e dopo i fatti compiuti, da questa spiegazione. Il documento di cui si tratta, contiene le trattative del 9 aprile 1867 intorno alla possibilità per la

parte sud del granducato d'Assia d'entrare nella Confederazione del Nord. Io credo di avere in quell'occasione dichiarato senza ambagi, che se il governo dell'Assia avesse insistito nel suo disegno, si sarebbe potuto trattare su quell'argomento, indicai la via più breve, ma convenni leggere le mie parole con occhio ben ostile per dedurne le prove della mia avversione alle annessioni.

Del resto, ritorno mio malgrado su questo tema, giacché m'avete rimproverato che essendo privo di ragioni, io volessi tormi dal giuoco lasciando agli altri le cure di trarsi d'impiccio come potevano. Ma il signor di Blanckenbourg lo ha detto: se intenderete meglio le cose, dovrete essere voi stessi cancellieri federali; in questo caso è ingiusto che sediate al posto in cui vi trovate, giacché, non da quel posto, ma da quello in cui sono io, si dirige la politica pubblica in Germania; se dunque sapete tutto meglio di me, venite a sedervi al mio posto, io andrò a sedermi al vostro, e là potrò esercitare la critica coll'esperienza acquistata in vent'anni passati negli affari della politica germanica; ma vi assicuro che il mio patriottismo m'imporrà silenzio quando sentirò che sarà intempestivo di parlare.

Dopo uno scambio d'osservazioni personali tra il conte di Bismark e i deputati Lascher di Ravenau, di Kardoff e Miquel, il sig. Lascher ritirò la sua proposta. Il trattato con Baden è votato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 2. — Una corrispondenza fiorentina del *Corriere di Milano* reca quanto segue:

Il Ministero aspetta con impazienza l'arrivo dell'onor. Rattazzi a Firenze. Si spera che giungerà nella corrente settimana, e del colloquio ch'egli avrà col Lanza risulterà la pace o la continuazione della guerra fra la Sinistra rattazziana ed il Gabinetto. All'onor. Rattazzi, se consente a venir subito a Firenze e non si trincererà nella neutralità, verranno comunicate le basi che i ministri intendono di presentare al Parlamento.

Se poi il Rattazzi promette il proprio appoggio, si passerà alla seconda quistione, cioè a quella che riguarda la presidenza della Camera. Il Lanza è deciso di offrirla al capo della Sinistra, e se questi la rifiutasse il Ministero si troverebbe in grave imbarazzo, giacché è impossibile che la candidatura dell'onor. Berti, che era stata posta innanzi qualche tempo fa, incontri il favore indispensabile per riuscire.

NAPOLI, 2. — Il *Piccolo* pubblica lo statuto di un tribunale d'onore fondato in quella città per avviare per quanto è possibile alle conseguenze del pregiudizio del Duello.

— Facciamo noto dice lo stesso giornale, un bellissimo tratto di moralità.

Ieri pervennero in casa del sostituto procuratore del Re sig. Lanzetta due lettere anonime di persone che, avendo fatto luero coi loro depositi sulle banche, si affrettano a restituirlo, mettendolo a disposizione della giustizia. Nelle due lettere rinvenivansi dei valori per lire 1200 complessivamente. Oh se tutti li imitassero, senza neppure volere il merito di questo atto eminentemente morale! Le somme sono state già depositate sul banco!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Contrariamente a quanto asserisce la *Patrie* siamo in grado di assicurare che il campo di Châlons non si raccoglierà che una volta solamente. (Constitutionnel)

— 2. — È stata distribuita al Corpo legislativo l'esposizione dei motivi del bilancio.

— 2. — Dicasi che il sig. Ledru-Rollin si proponga di venire a Parigi nei primi giorni di marzo. Da Parigi andrà a Nizza. (Temps)

SPAGNA. — In Valenza si sta firmando una supplica al Governo perchè

conceda un'amnistia ai processati per i fatti di ottobre ultimo avvenuti in quella città.

Secondo l'Imparcial il partito carlista lavorerebbe colla massima attività nelle provincie. Alcune corrispondenze dicono che il movimento scoppierà nel corrente mese di marzo.

La Gazzetta di Madrid del 28 pubblica un decreto col quale è dichiarato obbligatorio l'insegnamento e la costruzione delle scuole.

INGHILTERRA. — La Pall Mall Gazette racconta che in una riunione di pari torie tenuta a Carlton Club, il titolo di leader del partito conservativo nella Camera dei lord fu offerto al duca di Richmond, che l'accettò dietro istanza dei principali membri del partito e specialmente di lord Derby e del marchese di Salisbury.

PORTOGALLO. — La banda costituita in Mogadouro, composta di 200 uomini, fu sbaragliata da un corpo di cavalleria, che fece 20 prigionieri, fra i quali il capo. Lo spirito delle popolazioni è migliorato, e la gente dei comuni in cui era la banda si unì alla truppa per inseguirla. In Mirandella venne pure alterato l'ordine.

AUSTRIA, 2. — Oggi correva voce a Vienna che a Cattaro si fossero rinnovati sanguinosi tentativi di rivolta. Da nostre informazioni tale notizia si ridurrebbe a questo fatto: Un Montenegrino che lanciava ieri dei sassi contro soldati austriaci presso Pastrovichio venne ucciso dalla truppa. Il conte Auersperg in seguito a ciò avrebbe diretto due battaglioni al confine presso Pastrovichio. Ci si assicura che il F. M. L. Rodich si rechi domani in Dalmazia.

(Dalla Presse)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2. marzo contiene:

1. R. Decreto 14 novembre, col quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al comune in apposito elenco notati di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

2. R. Decreto 9 febbraio, con cui il Comizio agrario del circondario di Campagna, provincia di Salerno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. R. Decreto 13 febbraio, con cui il comune di Fuscaldo, nella provincia di Cosenza, è dichiarato di quarta classe, e perciò aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

4. Regio Decreto 13 febbraio, a tenore del quale la decorrenza degli aggravi stabiliti col Regio decreto 1 luglio 1869, n. 5173, per gli impiegati pel servizio di garanzia, risalirà al 6 giugno 1869.

5. R. Decreto 31 gennaio, con cui è approvato l'atto 28 agosto 1869, rogito Della Vedova, col quale il Demanio nazionale vende ai fratelli Pietro e Francesco Gervasini, ed ai loro nipoti Virginia, Sofia e Giulio una striscia di terreno fra il locale di Santa Teresa ad us. di panificio militare in Milano e gli atterraggi spettanti agli acquirenti pel prezzo di lire 1686 96.

6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle carceri.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Questa sera alle ore 8 pom. avrà luogo l'apertura della sessione straordinaria del nostro Consiglio comunale.

Edilizia. — La facciata del Palazzo dell'Orologio in Piazza Unità d'Italia è veramente in uno stato deplorabile. Gli intonachi scrostati dalle intemperie e dal disgelo vanno man mano cadendo; dalle gradinate rotte l'acqua deborda a

torrentelli nei giorni di pioggia, non sappiamo con quanto gusto dei passanti o di chi entra negli uffici della Banca del Popolo. Noi credevamo che all'interno ristauro di un'ala di quell'edificio recentemente fatto dal nostro Municipio dovesse susseguire necessariamente anche la ripulitura ed il ristauro della facciata; tanto più che la spesa non sarebbe grande e che trattandosi del luogo più frequentato della città ci sembra urgente ed anzi doveroso il rimedio.

Teatro Garibaldi. — La recita offerta ieri sera in questo Teatro dagli allievi del privato Istituto Filodrammatico diretto dal maestro sig. Giustiniano Mozzi richiamava un concorso veramente numeroso. I signori allievi fecero del loro meglio per bene interpretare la commedia Nobili, Cittadini e Plebei di P. Giacometti, ed alcuni di essi vi riuscirono con discreto successo, come i signori E. Mozzi, il sig. Folliati e la signora Pasa. Del resto non mancarono né applausi né chiamate, incoraggiamento ben lusinghiero a perseverare nello studio.

Amenità letterarie. — Fino alle 3 ore p. di ieri sulla facciata di una casa della nostra città si leggeva la seguente iscrizione che riproduciamo integralmente:

Scuola Femm. approvata di Francesco in Francia d'italiano in Padova con patente italiana di grado super.

L'autrice di questo gioiello di letteratura!!! fu messa in contravvenzione dall'ufficio dell'Ispezzato municipale.

Commissione per una festa funebre ad onore di don G. Guglielmi.

IV. LISTA

Mauro Gaetano	L. 2	—
Ferretto G. A.	1	—
Zacovich Don Gaspare parroco al Duomo	5	—
Nicola Fusari	3	—
Francesco dott. D.	1	—
Bigliati don Antonio	2	—
Foffani ing. Luigi	2	—
Antonio C. E. Capodilista	2	—
Buzzacarin O. F. Francesco	2	—
C. Carlo Leoni	10	—
Giacomo Fasolo	5	—
E. Casalini Leonarduzzi	5	—
Tappari cav. Giovanni	5	—
Fratelli c. Sambonifacio	20	—
	L. 65	—
Somme antecedenti	154	50
Totale	219	50

Pubblicazioni per nozze. In occasione delle faustissime nozze Blaas-Prina fu pubblicato con gentile idea dai nobili coniugi Zacco l'ultimo lavoro del defunto loro padre conte Teodoro Zacco. Le quattordici lettere a Silvia, di cui si compone questo lavoro, proposte come esercizi di stile per le giovanette sono un modello di lingua, e comprendono molti e svariati argomenti svolti con brio e delicatezza e sommamente morali ed istruttivi.

È uscito il n. 17 del periodico musicale-letterario La Melodia col quale vien pubblicata la nona dispensa della categoria canto e piano cioè La Partenza romanza del M. Pasquale Goldberg e Mezzanotte, romanza del M. Pietro Bressiani.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza: V. M. e B. C. per imputazione di lenocinio.

L. E. di Chioggia per oziosità e disordini.

Contravvenzione. — Fu dichiarato in contravvenzione dalle guardie di P. S. un pub. esercente di questa città, perchè nella scorsa notte oltre l'ora fissata dai regolamenti teneva giuoco di carte nel suo esercizio — e per essere le carte stesse sprovviste del bollo voluto dalle leggi di finanza.

Operazioni dell'Ispezz. e guardie municipali dal 2 al 3 marzo:

Contravvenzioni al regolamento municipale	N. 5
Verze e broccoli insalubri distrutti	155
Cani accalappiati	2
Individui raccolti ed accompa-	

gnati in casa per fisica indisposizione	1
dal 3 al 4 marzo:	
Verze in salubri asp. e distr.	N. 226
Broccoli idem	36
Contrav. in genere denun.	11
Fanciulli raccolti	1
Ammalati raccolti sulla via	1
Dementi accomp. al manic.	1
Cani accalappiati	1

Decessi nel giorno 1. Un bambino di giorni 20.

Decessi nel giorno 2. Clinello Valentino fu Domenico d'anni 90, ricoverato, vedovo. R. S. Anna. Colle Albino di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6. Puato Lorenzo fu Giambattista d'anni 57. Sped. Civile. Più un bambino di mesi 11 ed una bambina di giorni 25.

Estrazione del prestito di Napoli, seguita il giorno 2 corrente:

Primo premio, L. 25,000	N. 156,533
Premio di > 1,000	> 144,925
> 500	> 157,132
> 500	> 68,332
> 400	> 62,819
> 400	> 162,238
> 400	> 120,900
> 250	> 84,040
> 250	> 30,216
> 250	> 64,929
> 250	> 60,139
> 250	> 133,904
> 250	> 101,337
> 250	> 74,739
> 250	> 60,807
> 250	> 91,206
> 250	> 124,091
> 250	> 153,937

Bollettino N. 8 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 7a settimana, cioè dal giorno 14 al 19 febbraio 1870 che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
	L. Il.	C. L. Il.	L. Il.	C. L. Il.
Prodotti venduti sul Mercato del 15 e 19				
Frum. tenero da pane	16	96	16	10
Granoturco	9	48	8	48
Segale	10	95	10	95
Avena	9	54	8	63
Orzo	12	95	10	06
Riso nostrano	39	60	37	95
bertone	34	95	32	34
Fave	12	93	8	65
Ceci	8	65	8	48
Piselli	36	66	31	62
Lenticchie	21	88	20	84
Fagioli	15	81	14	01
Castagne				
Vino	39	28	26	65
Olio d'oliva 1a qualità				
2a qualità				
Legname combustibile forte	377		311	
dolce	493		442	
Fieno	705		691	
Paglia	444		432	
Pane 1a qualità	495		495	
2a qualità	410		410	

Padova, 27 febbraio 1870 Il Sindaco A. Meneghini.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA 5 Marzo A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 41,45 Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 8,6 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

3 Marzo	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barometro a 0°-mill.	759,8	757,7	757,7
Termometro centigr.	+8°,3	+11°,4	+9°,0
Direzione del vento.	on2	e2s	e
Stato del cielo	nu-voio	nu-voio	nu-voio
Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4	Temperatura massima = +12°,4		
	minima = +8°,1		

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 7 corrente (al tocco).

Ordine del giorno Comunicazioni del Governo.

La Gazzetta Ufficiale riceve i telegrammi seguenti:

Torino, 2 marzo. Stamane alle 7.25 S. M. il re parti con treno speciale per Milano, ossequiato alla stazione da S. A. R. il principe di Carignano, dal generale della divisione, dal prefetto e dal sindaco. Col treno diretto partirono per Milano le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta.

Milano, 3 marzo. Giunte AA. RR. duca e duchessa d'Aosta con seguito alle 9.52 antim. Ricevute alla stazione da tutte le autorità.

Provenienti da Firenze giunsero i ministri degli affari esteri e di agricoltura e commercio.

Milano, 3 marzo. S. M. giunse alle 10.25 ant. Fu ricevuta alla stazione dalle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, dai ministri degli affari esteri e di agricoltura e da tutte le autorità. Accoglienze festose. Città imbandierata.

Questa mattina verso le ore 9 giungeva a Firenze il comm. Urbano Rattazzi. Erano ad incontrarlo alla stazione della ferrovia vari suoi amici politici e famigliari, che lo accompagnarono a piedi fino alla sua abitazione in Piazza Santo Spirito.

(Gazz. d'Italia)

L'Opinione accennando alla riunione fatta da Sella di parecchi uomini politici al Ministero delle finanze, dice che lo scopo di tale riunione fu di sentire il loro avviso intorno alle convenzioni relative alle ferrovie, che, assicurarsi saranno pure presentate al Parlamento nella prossima settimana.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3. — Banca. — Aumento numerario 12; anticipazioni 7;10; biglietti 6;7;10; diminuzione del portafoglio 10; tesoro 7;9;10; conti particolari 10;1;2.

VIENNA, 3. — Il ministro dell'interno presenta al Reichsrath i voti della Dieta provinciale sopra le elezioni dirette per il Reichsrath; presenta pure il progetto per un cordone telegrafico tra Ragusa e Malta.

Il granduca e la granduchessa di Schwerin partono sabato per l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 3. — La Porta spedì ai suoi agenti diplomatici una Circolare per informarli che si procederà a stabilire i limiti delle sue proprietà fra i Pucza Zabliak e la frontiera per la manutenzione, invitando le Potenze ad assistervi col mezzo dei loro Consoli.

MILANO, 3. — Il Re intervenne al Teatro splendidamente illuminato; e fu accolto con fragorosissimi applausi e grida di viva. Il Re affacciò più volte a salutare la folla.

PARIGI, 3. — L'assemblea degli azionisti della Società immobiliare respinse la proposta di sciogliere la Società dal voto della sua unione col credito mobiliare, proposta da un gruppo di azionisti.

CONFINI ROMANI, 4. — È inesatto che l'Osservatore Romano abbia

sospeso le sue pubblicazioni o sia stato soppresso. Vennegli inflitta dal Papa stesso lunedì la sospensione illimitata (?) per avere pubblicato tre altri articoli senza tener conto delle correzioni della censura ed un dispaccio sull'incontro di Don Carlos e del Duca di Modena a Lione. Credesi che riprenderà la pubblicazione lunedì venturo.

NOTIZIE DI BORSA

	marzo	
	2	3
Rend. francese 3 0/0	74 45	74 42
italiana 5 0/0	55 77	55 75
(Valori diversi)		
Ferrovie Lomb. Venete	503	497
Obbligazioni	247	247 25
Ferrovie romane	54	48
Obbligazioni	128	130
Ferrovie Vittorio Eman.	170	170 25
Obbligaz. ferrovie merid.	314	314
Credito mobiliare franc.	237	241
Obblig. della regia tab.	448	450
Azioni	665	667

Vienna 3 Londra 2 Consolidati inglesi. 92 3/4 92 3/4

BORSA DI FIRENZE

4 marzo	
Rendita 57 42	57 40
Oro 20 58	
Londra tre mesi 25 84	
Francia tre mesi 103 25	103 15
Obblig. regia tabacchi 484	
Prestito naz. 84 50	84 95
Az. regia tab. 682 50	681 50
Nominali (coupon staccato) 2290.	

Bartolomeo Moschin gerente respons.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta araba, in parecchie città e specialmente a Milano, Com. e Bologna; ed evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnalati in calce al presente annuncio.

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa Revalenta araba Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glaucole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, grauchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plaskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; 1/4 di kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la Revalenta al cioccolato, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolette per 12 tazze fr. 2.50 — Deposito — in Padova presso Panneri e Mauro farmacia reale, Roberti, Zanetti farmacisti e alla farmacia al Pozzo d'Oro — Verona, Pasoli, Frinzi farm. — Venezia, Poudi.

Lo Siroppo d'ipofosfito di calce è considerato a giusto titolo come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo Siroppo preparato dalla Casa Grimault e C. gode dal 1857 una voga sempre crescente.

Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di Grimault e C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacon.

Questo Siroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni. Deposito in Padova: Farmacie Cornelio, Panneri e Mauro, Roberti. 2-35

In Vendita Alla Librer. Edit. SACCHETTO.

CLELIA

IL GOVERNO DEL MONACO Romanzo Storico Giuseppe Garibaldi Prezzo ital. L. 4

A termini del § 23 della Legge 17 dicembre 1862 il sottoscritto Commissario Giudiziale nella procedura di componimento avvistasi in confronto del negoziante-sarto Antonio Menapace di questa città, invita tutti i creditori del medesimo ad insinuare al più tardi entro il giorno 4 (quattro) aprile prossimo...

Le istanze d'insinuazione (in simpto, avente marca di bollo da centesimi 89 e rubrica in carta libera) corredate da relativi documenti autentici, verranno rimesse al sottoscritto nel di lui studio in via delle belle parti al civ. n. 124, affrancate da ogni spesa.

Padova 2 marzo 1870. IL COMMISSARIO GIUDIZIALE Dott. Baldassare Alessi Notaio

SEGNALA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PADOVA NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOCENI... Per togliere all'istante la causa colorata i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcuna spesa...

IN PADOVA presso GUERRA profumiere 7-43

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA... Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro o nero perfetto a seconda che si desidera...

ACQUA DI ANATERINA Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna...

Alla Libreria editrice SACCHETTO Dei Concimi Artificiali ed in particolare DEL FOSFATO DI CALCO AMMONIACALE quali fattori DELLA PROSPERITA' AGRICOLA memoria del dottor CARLO TOSI Prezzo Cent. 75.

Rappresentanza DEPOSITO IN TUTTE LE DIMENSIONI a prezzi di fabbrica presso la Ditta J. WOLLMANN IN PADOVA Via San Francesco N. 3800. PRIMA Fabbrica Europea di Casse di ferro sicure contro il fuoco e le infrazioni per Libri, Documenti e Danaro di F. Wertheim & Co. in VIENNA.

Salute ed Energia restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la Revalenta Arabica DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisco radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfo, zolfo, zolfo... Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne...

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEURALGIE Un solo pacchetto sciolto in un poca di acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più ardenti emicranie ed arretrata in seguito le coliche e la diarrea... GUARANA di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

RARITA GIAPPONESI In via San Fermo N. 1257 celeste presso Antonio Gabardi-Brocchi trovasi esposto ed in vendita un ricco e svariato assortimento di Articolli veri Giapponesi, oltrechè di uso, di eleganza e fantasia; a prezzi fissi e di tutta convenienza.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue...

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. e P. - Napoli, Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. Fr. Ronzani - Genova, G. Brizza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, S. Bonaria - Savona, Albezani - Trieste, J. Serravallo.

10,000 Guarigioni in soli 2 anni INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Rezzani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini.

È in vendita presso la Libreria editrice F. SACCHETTO L'INDICATORE GUIDA INDISPENSABILE DELLA CITTA' DI PADOVA Anno II. - 1870 Indice delle Materie Biografia del Re d'Italia, Regia Prefettura ed uffici annessi. Deputazione provinciale ed uffici annessi. Esattore provinciale. R. Tribunale provinciale e Procura.